

ROMA, FOLLA DI STAR AGLI OSCAR EUROPEI
Pedro Almodovar, Roman Polanski, Aki Kaurismaki, Jeanne Moreau e Wim Wenders sono tra gli ospiti della cerimonia di premiazione degli European Film Awards, il 7 dicembre all'Opera di Roma. Alla serata ci saranno tra gli altri Jeremy Irons, Johnny Hallyday, Victoria Abril, Mike Leigh, Sergio Castellitto, Marco Bellochio, Laura Morante, Bernardo Bertolucci, Ferzan Özpetek, Stefania Sandrelli, Mario Monicelli, Ermanno Olmi, Ettore Scola, Silvio Soldini, Carlo Verdone, Paolo Villaggio, i Taviani, Roberto Faenza, Michele Placido e Margherita Buy. La cerimonia inizierà alle 20 e sarà trasmessa da Raidue alle 23.

onda su onda

COMPLIMENTI: BUGIE E INGANNI DELLA COMUNICAZIONE CONDENSATI IN SOLI 25 MINUTI

Alberto Gedda

Il suggerimento arriva da un gruppo di creativi del fumetto: ascolta Dispenser, su RadioDueRai, in onda dalle 20.35 alle 21, dal lunedì al venerdì. Fatto. E abbiamo fatto bene, così vi giriamo il consiglio. Il programma, condotto da Matteo Bordone detto (chissà perché) Ferrato, si presenta quale trasmissione radiofonica che fa del mercato culturale mediatico e commerciale il proprio campo d'azione specifico: «esaminiamo le cose per voi, scartiamo quello che non ci pare bello, confezioniamo il resto in pillole per 25 minuti a RadioDue». Un'antologia di parole e di suoni poco consueti scrutati fra i vari media per dare un'idea di dove siamo e dove ci vuol portare la comunicazione fra inganni e ridicolaggini. Come Internet, della quale Ferrato ci racconta l'ultimo grido: farsi un sito per raccontare di sé, della propria famiglia, abitazione. Un web master statunitense di grido,

ad esempio, porta a spasso nella propria casa, minuziosamente presentata in rete: è l'esasperazione di quanto già fece, tempo fa, un gruppo di studenti allestendo un sito per documentare il consumo di lattine dal distributore di bibite del loro liceo. I contatti per sapere come andava il consumo di Fanta e Spite furono migliaia, a dimostrazione del grande vuoto che - spesso, molto spesso - caratterizza la grande rete. Fra creatività e ossessività. Nella quale si può anche pescare il gancio giusto per un'ordinazione sacerdotale on-line. Come ha fatto Robin Williams per poter celebrare il matrimonio di una coppia di suoi amici o, ancor di più, lo strano revedendo del Nevada che mescola poe art e cristianesimo per i suoi sermoni nei Casinò di Las Vegas, musei di New York, case del ghiaccio in Svezia... «L'arte contemporanea è quasi sempre noiosa, ripetitiva, supponente: è indi-

spensabile avere degli incendiari, dei provocatori, dei trascinatori come quest'improbabile reverendo che gira con la sua High-way Chappell per fare prediche on the road». Sera dopo sera abbiamo fatto interessanti scoperte, come il libro Cambogia pubblicato in Canada e dalla doppia lettura, perché ogni pagina è divisa in due fra documentazione e ragionamento, che attraversano un'interrogativo inquietante: perché sappiamo così poco di questo sfortunato Paese asiatico? Pochissimo sull'invasione americana ma ancora meno sul regime assassino di Pol Pot. Cambogia, terra di sterminio ma anche esempio di gestione della comunicazione, di controllo delle masse. «I testi sono corrosivi, rapidi, scattanti: non è una cosa menosa», spiega Ferrato che manda in onda, in un cortocircuito di rimandi, il pezzo di «un gruppo rock oggi inascoltabile perché inascoltato»: e sono i

Jefferson Airplane! Ma ci sono anche i Radio Dervish il cui album - Centro del Mondo - è stato registrato in una chiesa nei pressi di Bari da Roberto Vernetti. Un bel disco, ricco, con la voce del cantante palestinese che rientra «nel filone della world music inventata da Peter Gabriel sposando il popo rock occidentale alle etnie del mondo: un filone oggi un po' sputtanato ma che offre ancora buon prodotti come questo». Dispenser si impone per i temi ma anche per il ritmo, il linguaggio, l'attenzione all'ascoltatore. Informazione nel segno dell'attualità scoperta, dell'indagine così poco praticata dai media adagiati - anch'essi! - davanti al monitor informato dall'informatore che poi informa l'informatore in un cortocircuito vuoto e vano. Il programma, a cura di Giorgio Bozzo, è scritto da Alberto Fornì, Matteo Bianchi, Matteo Bordone. www.dispenseronline.it

«Excalibur» & Socci: un naufragio tv

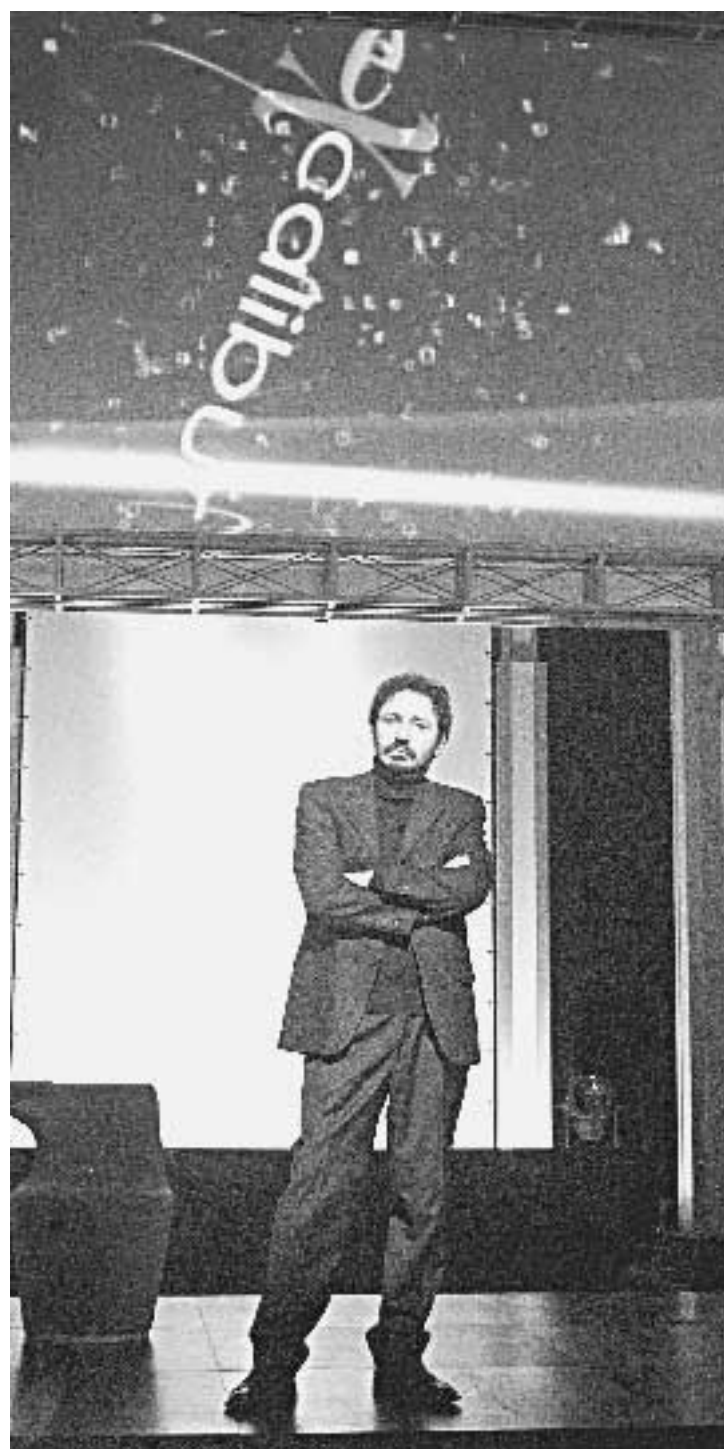
Su La7 la Lazio fa a pezzi il programma della destra: ascolti al 6,92%. È il meno visto

Silvia Garambois

ROMA Una Lazio squinternata, in vendita, messa insieme con i calciatori di ricambio, atterrata a Graz in ritardo perché un tifoso avversario aveva tagliato le borse dei giocatori, ha vinto tutto. Non solo la partita con i padroni di casa, anche la «guerra degli ascolti» con il concorrente Excalibur. Il programma di Antonio Socci l'altra sera è uscito a pezzi, con il 6,92 per cento di ascolti. Il meno visto di tutte le tv. E alla Rai è scoppiato l'ennesimo conflitto di interessi, perché nella tifoseria doc della Lazio ci sono pezzi da novanta della dirigenza della tv pubblica, a partire da Clemente J. Mimun (Tg1), Bruno Socillo (Gr) e Guido Paglia (da poco alle relazioni esterne Rai, dopo aver lasciato il ruolo di portavoce del bianco-azzurri). Ma è soprattutto il vertice del Tg2, casa madre del programma di Socci, a non perdere una partita della Lazio: il direttore Mauro Mazza e il vicedirettore Stefano Maroni sono presenze fisse allo stadio. Mazza non disdegna neppure di partecipare ai salotti del dopo-partita nelle tv locali per parlare della sua squadra, e proprio a Goal di notte, trasmissione di Michele Plastino sulla romana T9, ha recentemente raccontato i suoi esordi come giornalista sportivo in un'altra emittente locale, TeleRoma 56. E mentre i direttori Rai l'altra sera erano impegnati a fare il tifo, Excalibur precipitava lungo la china degli ascolti...

Il programma di Socci è travolto dalle polemiche per i contenuti, punta-

Conflitto d'interessi: mentre i direttori Rai facevano il tifo per i biancoazzurri, la trasmissione precipitava



circolari democratiche

Rai: vietato ridere della signora Auditel

È sacra l'Auditel, nel paese catodico del signor B. D'ora in poi, prendere in giro il nostro autorevole sistema di rilevazione degli ascolti tv potrebbe costarvi caro. Lo fa intendere la stessa Rai, con una circolare inviata a direttori, capistruttura e funzionari della televisione di Stato. Comica, a dir poco: «Su segnalazione del presidente e di altri componenti della società in oggetto (l'Auditel, ndr), alla quale partecipa in qualità di socio la scrivente azienda (la Rai, ndr), è stata segnalata la presenza, nell'ambito di alcuni programmi televisivi, di atteggiamenti volti a ridicolizzare e gettare discredito verso il sistema di rilevazione degli ascolti e verso le famiglie facenti parte del campione Auditel. Ferma restando la libertà d'informazione e il naturale dibattito

tra dopo puntata: dalla violenza dialettica e di impostazione della prima trasmissione sui no global a Firenze, alla noia assoluta di quella dedicata al messaggio di Berlusconi dopo la visita del Papa in Parlamento, al lunghissimo spot governativo sulla Finanziaria, con l'assolo di Tremonti... I critici tagliano corto dicendo che nella forma è, molto banalmente, brutta tv. I telespettatori, ormai, la disertano. Altro che flop. Nelle prime quattro puntate Excalibur ha totalizzato una media d'ascolto di 8,1 punti di share, pari a 2 milioni e 124mila telespettatori. Il direttore di Raidue, Antonio Marano, aveva messo le mani avanti fin dall'esordio, annunciando «non ci interessano gli ascolti, ci interessa la qualità». E Antonio Socci, messo di fronte all'evidenza della concorrenza a distanza con Michele Santoro, l'aveva sparata grossa: «Non mi confronto con lui, ma con cinquant'anni di tv». Santoro era una sorta di gallina dalle uova d'oro per Raidue, perché faceva innalzare bruscamente la colonnina dell'Auditel e portava spot e denaro con le

sue trasmissioni accusate di faziosità. Il confronto tra le prime puntate di Sciuscià e quelle di Excalibur, non ha storia: Santoro agli esordi, nel novembre del 2001, avevano raggiunto il 14,1 per cento degli ascolti con 3 milioni e 811mila telespettatori. Nei mesi successivi - secondo l'esame dei dati fatta da Paolo Gentiloni della Margherita - Sciuscià aveva continuato ad aumentare il suo pubblico, attestandosi sul triplo degli ascolti di Excalibur. Socci, che per faziosità non è secondo a nessuno, ha esordito di fronte a 2 milioni e 191mila telespettatori (8,57% di share), per calare a un milio-

Lapidari Gentiloni della Margherita e Falomi dei Ds: «È il flop della tv ideologica... aridatece Santoro»

ne e 882mila telespettatori nella puntata dedicata al nuovo «messaggio agli italiani» di Berlusconi (7,4%), incuriosire 2milioni e 625mila telespettatori (9,8%) con i numeri e le promesse della nuova Finanziaria, raccontate senza contraddittorio reale dal ministro Tremonti, e riprecipitare l'altra sera a un milione e 800mila telespettatori (6,92%).

Gentiloni, che è membro della Commissione di vigilanza, è lapidario: «Aridatece Santoro». «Il flop della tv ideologica di Socci - dice l'esponente della Margherita - non è che l'ultimo aspetto della crisi di Raidue che tende ad essere stabilmente superata, oltre che dalle due reti ammiraglie, per la prima volta nella storia televisiva, da Italia Uno, e che l'altra sera è finita all'ultimo posto». Anche Antonello Falomi (ds) fa due conti: «Baldassarre e Saccà, invece di trincerarsi nel bunker e bloccare la possibilità di un radicale ricambio del gruppo dirigente Rai, spiegano agli italiani che pagano il canone come mai nel periodo che va dal primo settembre agli

inizi di novembre Raidue ha perso 12 punti e mezzo di ascolto rispetto all'anno precedente». Falomi fa anche altri conti: «Una ragione in più per mandare in onda Santoro e Biagi, ne trarrebbe beneficio non solo la libertà e il pluralismo dell'informazione, ma anche l'azienda che potrebbe godere di maggiori introiti pubblicitari e di trasmissioni di alto livello qualitativo». La Rai nel suo insieme sta continuando a perdere appeal. La palma della vittoria degli ascolti l'altra sera è andata infatti di nuovo a Mediaset, che ha avuto complessivamente 12 milioni e mezzo di telespettatori, mentre anche La7 con la partita di calcio conquistava il 7,7 per cento degli ascolti: per la piccola tv, a cui non è stato lasciato spazio nell'etere, un dato rilevante. Ugualmente nella seconda serata, complessivamente, ha prevalso Mediaset, anche se vale la pena segnalare che la trasmissione più seguita dopo le 22.30 è stata Tg3 Primo piano, prima per ascolti (un milione 966mila telespettatori), e che ha battuto in termini assoluti persino Porta a Porta (un milione 317mila): due dati rilevanti, che indicano come i programmi di informazione in seconda serata - e quindi svantaggiati perché si rivolgono a una platea più limitata - hanno comunque raccolto un grande interesse, mentre Socci, che poteva contare sul grande pubblico delle 21, ha dovuto cedere le armi. Anzi, cedere quella «spada nella roccia» (è lei dal mitico nome di Excalibur) che Marano aveva magnificamente come «la spada che vuole colpire, incidere, eliminare ogni forma di parzialità nell'informazione».

r.bru.

«Sciuscià» era una gallina dalle uova d'oro per gli spot: agli esordi aveva fatto il triplo degli ascolti di Socci

Lettera del Presidente a Gasparri. D'Eusanio isolata. Baldassarre avvisa, Petruccioli le scrive: valuteremo

Minori in tv. Ciampi chiama al rispetto

Silvia Boschero

ROMA Ieri aveva detto: obbedisco! Niente più storie con bambini chiamati a scegliere in diretta tv il nuovo compagno della madre e niente più magliette con scritto «dalla». Un dietrofront obbligato, vista la dura reazione del direttore generale Rai Agostino Saccà che di fronte alle critiche unanime ha fatto intendere che il programma condotto da Alda D'Eusanio potrebbe essere giunto al capolinea. Ma il tormentone non passa. Prima l'ordine dei Giornalisti del Lazio e Molise che chiede di visionare la puntata incriminata per giudicare eventuali inadempienze deontologiche, poi ieri, proprio alla presentazione del nuovo codice su minori e televisione, Baldassarre che promette un «richiamo» da parte dell'azienda televisiva di Stato, infine l'annuncio (attraverso una lettera indirizzata proprio alla conduttrice di Al posto tuo) del presidente della commissione di vigilanza Rai Claudio Petruccioli che il caso verrà presto esaminato. Annuncio arrivato dopo una pioggia di critiche e pressioni da parte di parlamentari sia di destra che di sinistra incorsi nel programma o nelle continue riproposizioni di Blob. Critiche



Alda D'Eusanio
In alto, Antonio Socci

che sembrano però non aver inibito la «spensieratezza» della D'Eusanio (che si è autodefinita, ancora usando il mezzo della maglietta scritta, un «bersaglio mobile»), la quale - viene sottolineato ancora nella lettera del senatore dei Ds Petruccioli - durante una puntata successiva a quella incriminata, ha replicato alle accuse senza la presenza di «nessuno che potesse esporre e argomentare un punto

di vista diverso dal suo sull'episodio». Peccato non aver invitato la signora Ciampi, paladina della lotta alla tv spazzatura assieme al presidente Ciampi che, proprio in occasione dell'approvazione del nuovo codice per i minori, ha inviato una lettera al ministro delle telecomunicazioni Gasparri. Dove si legge: «La società in cui viviamo è caratterizzata da una forte presenza dei media che influisce sulle svi-

luppo emotivo e culturale dei bambini e degli adolescenti. Per evitare i condizionamenti negativi di messaggi distorti, violenti o mistificanti è necessaria una strategia chiara e consapevole da parte delle istituzioni, a garanzia dei diritti fondamentali dei minori».

Come risposta il nuovo codice di autoregolamentazione televisiva di tutela dei minori firmato da tutte le tv locali e nazionali propone un tentativo concreto di svolta. Tutti i programmi televisivi d'ora in poi saranno controllati da un comitato composto da quindici membri e dovranno eventualmente sottostare alle sanzioni de l' Autorità per le comunicazioni. Un codice che si fa duro fino a minacciare il rischio di ritiro della licenza tv in caso di violazione gravi e continue e che viene incontro ai richiami accorati del Presidente della Repubblica per una televisione che rispetti e tuteli i minori. Tra i punti salienti il divieto di trasmettere immagini di minori autori, testimoni o vittime di reati, il divieto di utilizzare per scopi propagandistici minori con gravi patologie o disabili e quello di intervistare minori in situazioni di particolari crisi, morbosità che la tv degli ultimi tempi ha perpetrato senza scrupoli.